

**IL 2018 DELLA TESSITURA ITALIANA SI E' CHIUSO MEGLIO DELLE STIME DELLO SCORSO FEBBRAIO RIGUARDANTI IL FATTURATO (+0,8% CONTRO -0,3%). L'ATTIVO DELLA BILANCIA COMMERCIALE RISULTA SUPERIORE A 2,4 MILIARDI DI EURO, GRAZIE A UN FORTE CALO DELLE IMPORTAZIONI (-5,7%). IL 2019, NEL PRIMO TRIMESTRE, INVECE FA REGISTRARE UNA FLESSIONE SIA DELLA PRODUZIONE (-3,5%) CHE DELL'ESPORTAZIONI (-2,3%), NONOSTANTE L'OTTIMO ANDAMENTO DELLE VENDITE VERSO GLI USA (+15,5%) E QUELLO CONFORTANTE VERSO LA CINA (+3,2%) CHE NON BASTANO A COMPENSARE IL DATO NEGATIVO DELLA GERMANIA (-18,0%)**

### 1. Il bilancio settoriale del 2018

La tessitura *made in Italy* (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia), dopo l'inversione di tendenza messa a segno nel 2017, archivia il 2018 ancora positivamente: crescendo del +0,8%, il fatturato di comparto si porta così a 7.947 milioni di euro. Le prudenziali stime rilasciate lo scorso Febbraio in occasione della precedente edizione di Milano Unica, allorquando, complice il deterioramento congiunturale a livello globale, si era prevista una chiusura d'anno a -0,3%, risultano favorevolmente disattese. Tale *performance* sintetizza, peraltro, risultati molti differenziati che hanno interessato ciascun comparto qui considerato, come più avanti illustrato.

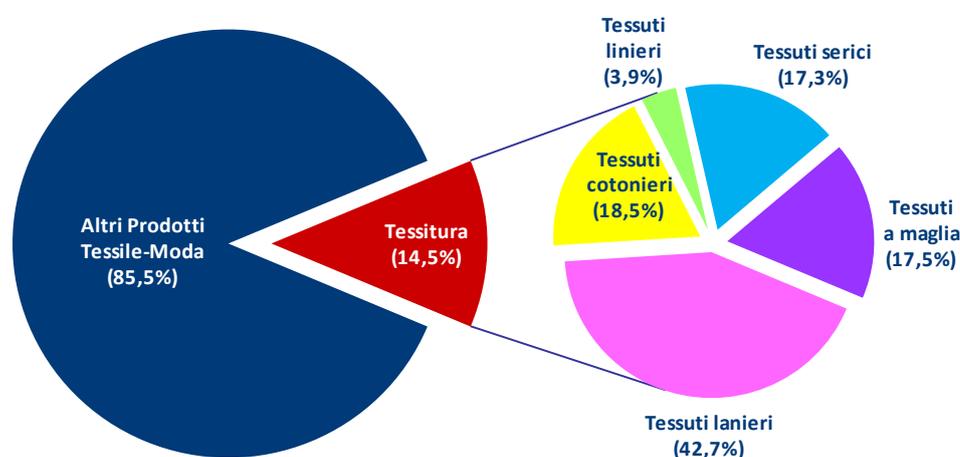
Nel 2018 la tessitura nel suo complesso archivia un +0,8%, superando così i 7,9 miliardi di euro

**Tabella 1 - L'industria della tessitura italiana (2012-2018)<sup>(1)</sup>**  
 (Milioni di Euro correnti)

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>Fatturato</b>	7 983	7 730	7 985	7 910	7 839	7 882	7 947
Var. %		-3,2	3,3	-0,9	-0,9	0,5	0,8
<b>Valore della produzione</b>	6 237	6 021	6 173	6 080	6 011	6 025	6 041
Var. %		-3,5	2,5	-1,5	-1,1	0,2	0,3
<b>Esportazioni</b>	4 374	4 276	4 400	4 337	4 294	4 322	4 313
Var. %		-2,2	2,9	-1,4	-1,0	0,6	-0,2
<b>Importazioni</b>	1 834	1 912	2 036	2 042	2 000	2 003	1 889
Var. %		4,2	6,5	0,3	-2,1	0,1	-5,7
<b>Saldo commerciale</b>	2 540	2 365	2 364	2 295	2 294	2 319	2 423
<b>Consumo apparente</b>	3 697	3 656	3 809	3 785	3 716	3 706	3 617
Var. %		-1,1	4,2	-0,6	-1,8	-0,3	-2,4
<b>Indicatori Strutturali (%)</b>							
Esportazioni/Fatturato	54,8	55,3	55,1	54,8	54,8	54,8	54,3
Importazioni/Cons. apparente	49,6	52,3	53,5	54,0	53,8	54,0	52,2

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne  
 (1) - Tessuti lanieri, cotonieri, linieri, serici e a maglia

**Fig. 1 - Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2018)**  
 (% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda

La tessitura vede confermare il suo ruolo di primo piano nell'ambito della filiera Tessile-Moda italiana, di cui copre, infatti, il 14,5% in termini di *turnover* complessivo (cfr. Fig. 1); tale incidenza sale, peraltro, al 38,8% se si circoscrive l'analisi al solo "monte" della filiera.

Nell'ambito della tessitura, il comparto preponderante è sempre costituito dalla produzione laniera, che concorre al 42,7% del fatturato settoriale. Seguono la tessitura cotoniera a quota 18,5%, quindi quella a maglia a quota 17,5%, poi la serica, che incide per il 17,3%, ed infine la tessitura liniera con una quota pari al 3,9%.

Sulla *performance* media della tessitura nel 2018 hanno influito positivamente i risultati messi a segno in termini di *turnover* dal comparto laniero, in aumento del +4,0%, dalla tessitura serica, tornata a crescere (+2,1%) dopo un triennio caratterizzato da segno negativo, nonché dalla tessitura liniera risultata particolarmente vivace (+6,7%). Di contro, flettono sia la tessitura cotoniera (-4,6%) sia la tessitura a maglia (-3,0%).

Nel corso del 2018 tiene complessivamente anche il valore della produzione (che, nelle stime di Confindustria Moda, tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati), mostrando una dinamica pari al +0,3%.

Il mercato nazionale, intercettato dalla stima del 'consumo apparente', dopo il sostanziale assestamento del 2017, cala del -2,4%. Detta variazione, ancora una volta, media i risultati molto differenti ottenuti a livello di singolo comparto. In controtendenza rispetto al dato settoriale, i comparti della tessitura laniera, serica e liniera assistono a una dinamica di segno positivo sul mercato interno. A fronte di un più accentuato calo dell'import di

La tessitura italiana assicura il 14,5% del *turnover* complessivo della filiera Tessile-Moda

La tessitura laniera, serica e liniera risultano interessate da un'evoluzione positiva del *turnover* 2018

Il valore della produzione registra una variazione del +0,3%

Il consumo apparente è stimato calare del -2,4%

semilavorati tessili, le produzioni italiane, spesso destinate a capi confezionati di successiva esportazione, risultano dunque premiate.

Guardando agli scambi con l'estero di tessuti "da" e "verso" l'Italia, nel 2018 emerge un quadro non particolarmente soddisfacente. Nell'arco dei dodici mesi l'export complessivo frena al -0,2%, variazione questa che porta il livello del fatturato estero a superare di poco i 4.310 milioni di euro. Contestualmente, le importazioni presentano una flessione non marginale (-5,7%), portandosi a 1.889 milioni.

A fronte del suddetto andamento del commercio con l'estero, l'attivo commerciale di comparto evidenzia un miglioramento, ovvero 105 milioni di euro in più rispetto al 2017, oltrepassando così i 2,4 miliardi. Il *surplus* della tessitura concorre, dunque, al 24,8% del saldo commerciale della filiera Tessile-Moda (si ricorda pari a poco meno di 9,8 miliardi di euro).

Sotto il profilo geografico, nel 2018, come indicato in Fig. 2, nel caso del *trade* con l'estero la UE e l'extra-UE sono risultate, pur con intensità differenti, negative sia lato export sia lato import; unica eccezione è data dall'aumento delle vendite di tessuti nell'extra-UE.

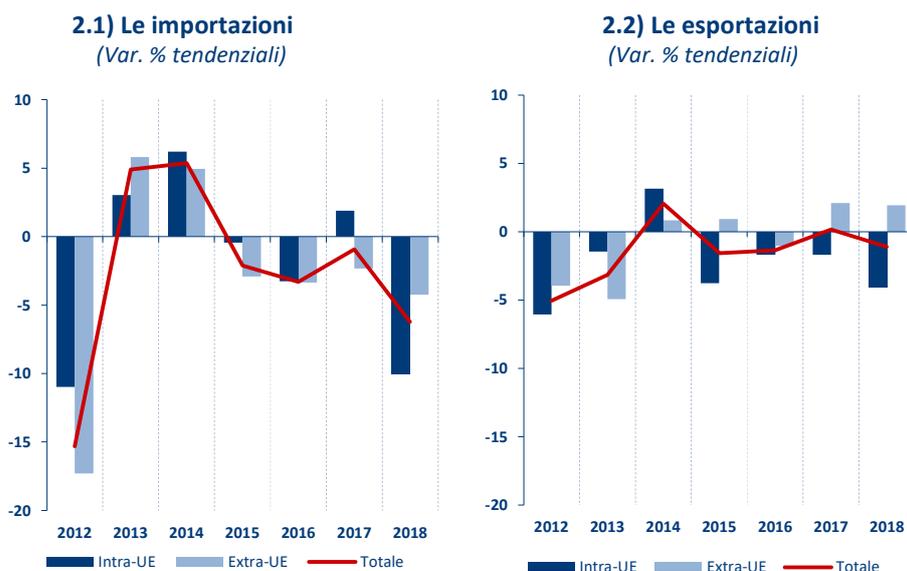
Più in dettaglio, la UE cede il -10,0% su base annua nel caso delle importazioni, mentre flette del -4,0% nel caso delle esportazioni. Le aree extra-UE presentano un arretramento dell'import pari al -4,2%; di contro, palesano una crescita dell'export nella misura del +1,9% (a tal proposito si ricorda che, come specificato nella Nota in calce alla Fig. 2, vengono qui considerati i soli tessuti a prevalenza di fibra naturale, escludendo quindi i tessuti misti o di fibra chimica, cosa che determina una discrepanza rispetto al dato in Tabella 1).

Nel 2018 l'export flette lievemente (-0,2%) su base annua, l'import cala del -5,7%

Il saldo commerciale supera i 2,4 miliardi, assicurando il 24,8% del surplus del Tessile-Moda

A livello di macro-aree trend positivo ha interessato solo l'export extra-UE

**Fig. 2 – Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica<sup>(1)</sup>**  
 (Gennaio-dicembre 2012-2018)



<sup>(1)</sup> I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Con riferimento all'occupazione, in corso d'anno non sono mancate riduzioni di manodopera addetta alla tessitura, specie per i comparti serici e cotonieri. Tuttavia, sulla base dei risultati emersi dall'Indagine Campionaria realizzata da Confindustria Moda per SMI le tessiture laniere appartenenti al *panel* nel corso del 2018, così come nel 2017, confermano la dinamica positiva degli addetti.

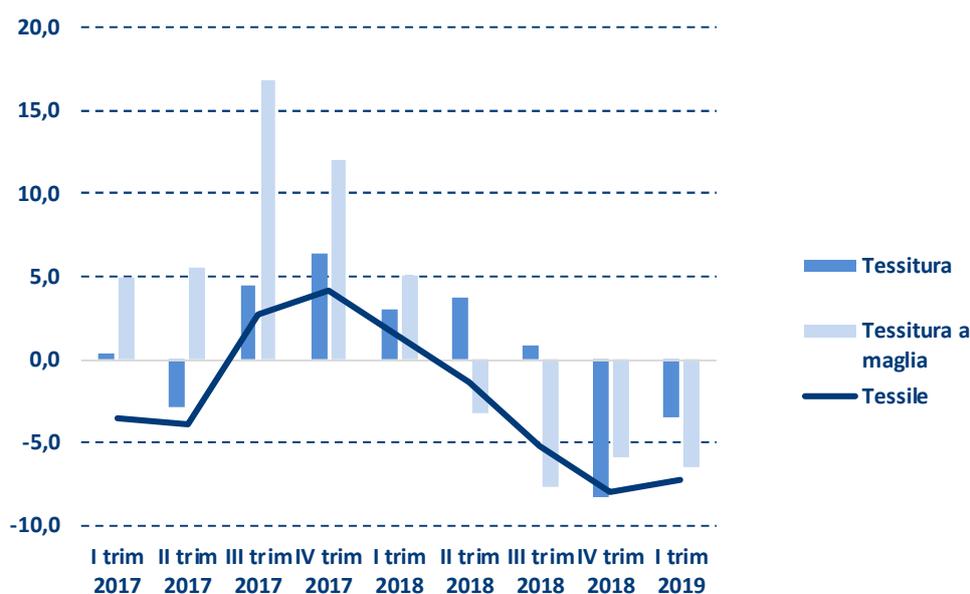
## 2. La tessitura italiana nei primi mesi del 2019

Per la tessitura italiana il 2019 si apre con una flessione del commercio con l'estero; anche l'attività produttiva interna torna interessata da un andamento altrettanto negativo.

Secondo quanto diffuso da ISTAT relativamente alla produzione industriale (corretta per gli effetti di calendario) la tessitura ortogonale, nel periodo gennaio-marzo 2019, mostra un decremento tendenziale pari al -3,5%, che segue il forte calo (-8,3%) già manifestatosi nel quarto trimestre dell'anno 2018. Anche la tessitura a maglia si rivela cedente, sperimentando un -6,5% nel primo *quarter*, essendo peraltro in flessione già dal secondo trimestre 2018. Come si evince dalla Fig. 3, la tessitura si contestualizza in un quadro di settore piuttosto complesso, dove il Tessile totale vede una produzione in calo del -7,3% nel primo trimestre, peggiore quindi della sola tessitura.

Nel primo trimestre del 2019 l'indice di produzione ISTAT relativo alla tessitura ortogonale flette del -3,5% su base annua

**Fig. 3 - Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2015=100), I trimestre 2017 – I trimestre 2019**  
 (Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

Entrando nel merito dei risultati degli scambi con l'estero, nel caso delle vendite di tessuti oltreconfine si rileva una flessione del -2,3%, in peggioramento dunque rispetto al dato rilevato nel medesimo periodo del 2018, chiusosi, si ricorda, a -0,4%. Contestualmente, anche l'import arretra su ritmi analoghi, ovvero -2,4%. Di contro, nel gennaio-marzo il Tessile-Moda segna una crescita sia delle esportazioni (+2,4%) sia delle importazioni (+3,3%), crescita trainata dall'Abbigliamento-Moda. Del resto, mentre tutto il Tessile risulta stabile in termini di export (0,0%), il "valle" cresce del +3,5%; similmente, il "monte" chiude i primi 3 mesi a +0,9% in termini di import, l'Abbigliamento-Moda, invece, a +4,9%.

Come lecito attendersi, tuttavia, il dato medio della tessitura cela *performance* molto differenti che hanno interessato le singole merceologie qui considerate, cioè i tessuti a maglia e i soli tessuti ortogonali a prevalenza di fibra naturale (cfr. Fig. 2 Nota 1).

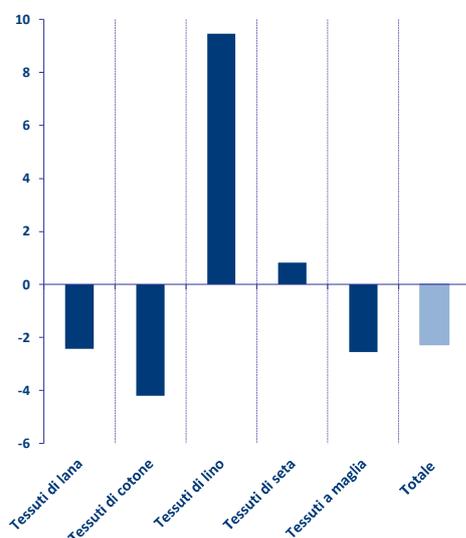
*In primis*, l'export di tessuti lanieri cambia passo, cedendo il -2,4%; più in dettaglio, tuttavia, si registra un *trend* dicotomico tra il cardato, che aumenta del +4,1%, e il pettinato, che flette del -4,7%. In termini di volume, l'export dei tessuti lanieri cede peraltro il -9,6% (che deriva da un -3,2% dei cardati e del -14,5% dei pettinati). Timida crescita interessa, invece, le vendite estere dei tessuti in pura seta (+0,8% a valore, +3,5% a volume), mentre i tessuti in lino si incrementano oltreconfine del +9,5% (+8,7% in quantità). Le esportazioni dei semilavorati cotonieri flettono del -4,2% sia valore sia in tonnellate. Infine il tessuto a maglia cala del -2,6% (ma +0,7% a volume).

Da gennaio a  
 marzo 2019  
 l'export cala del  
 -2,3%, l'import del  
 -2,4%

Flettono le vendite  
 estere dei tessuti in  
 lana, cotone e  
 maglia; cresce  
 l'export dei tessuti  
 in seta (+0,8%) e in  
 lino (+9,5%)

**Fig. 4 - Le esportazioni italiane di tessuti(\*)**  
 (Gennaio-marzo 2019)

**4.1) I comparti**  
 (Var. % tendenziale)



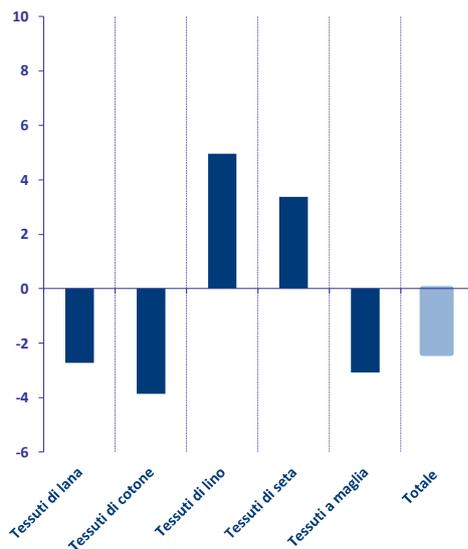
**4.2) I mercati di sbocco della tessitura italiana**

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
<b>Totale generale</b>	<b>806</b>	<b>-2,3</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
Intra UE28	409	-3,8	50,7
Extra UE28	397	-0,7	49,3
<b>I primi 15 clienti</b>			
Germania	72	-18,0	8,9
Francia	63	-0,5	7,8
Romania	57	-7,9	7,0
Stati Uniti	47	15,5	5,9
Cina	44	3,2	5,4
Tunisia	38	-14,6	4,7
Spagna	35	11,1	4,3
Portogallo	34	18,5	4,3
Regno Unito	31	13,7	3,8
Giappone	30	5,6	3,7
Turchia	29	-14,5	3,6
Hong Kong	28	-9,2	3,5
Bulgaria	28	3,7	3,4
Polonia	23	-15,3	2,8
Vietnam	17	28,5	2,1

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (\*) - Si veda Nota 1 Fig 2

**Fig. 5 - Le importazioni italiane di tessuti(\*)**  
 (Gennaio-marzo 2019)

**5.1) I comparti**  
 (Var. % tendenziale)



**5.2) I mercati di origine della tessitura italiana**

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
<b>Totale generale</b>	<b>382</b>	<b>-2,4</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE28</i>	123	-1,3	32,0
<i>Extra UE28</i>	260	-2,9	68,0
<b>I primi 15 fornitori</b>			
Cina	104	2,8	27,2
Turchia	72	-12,2	18,8
Pakistan	32	12,6	8,5
Repubblica Ceca	28	-1,8	7,4
Germania	20	9,7	5,1
Spagna	11	-20,5	2,9
Romania	11	8,1	2,8
Ungheria	10	-2,8	2,7
Regno Unito	8	-1,5	2,1
Egitto	8	-18,1	2,1
Giappone	7	-13,7	1,8
Francia	6	-8,6	1,7
India	6	-33,5	1,6
Corea del Sud	6	-5,3	1,5
Malta	5	-3,3	1,3

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT; (\*) - Si veda Nota 1 Fig 2

Passando all'esame delle importazioni, i tessuti lanieri presentano una contrazione del -2,7%, ma in tal caso il cardato scende di oltre -17,0%, mentre il pettinato registra una variazione del +0,5%. I flussi in ingresso di tessuti a maglia perdono il -3,3%. L'import di tessuti in cotone cala del -3,9%, mentre quello di tessuti in lino cresce del +5,0%. Un aumento si registra anche per il tessuto in pura seta, nella misura del +3,6%.

A fronte dei sopraccitati risultati, nel periodo gennaio-marzo 2019, il saldo commerciale della tessitura italiana nel suo complesso supera i 423,9 milioni di euro, in calo, dunque, di quasi 9,5 milioni rispetto al dato del corrispondente periodo del 2018.

Analizzando i flussi di export sotto il profilo geografico, nei primi tre mesi del 2019 le vendite di tessuti mostrano un andamento riflessivo sia in ambito UE sia in ambito extra-UE; il *trade* comunitario segna un decremento pari al -3,8%, quello extra-UE contiene, invece, il calo al -0,7%. Da gennaio a marzo 2019 anche le importazioni, caratterizzate da un'elevata concentrazione dal punto di vista geografico nell'universo extra-UE (68,0%), registrano una flessione da entrambe le macro-aree: dalla UE cedono il -1,3%, dall'extra-UE il -2,9%.

Le esportazioni sia UE  
sia extra-UE arretrano

Al di là del dato medio per macro-area, è opportuno analizzare le dinamiche sperimentate dai singoli Paesi, principali partner commerciali delle aziende italiane di tessitura (cfr. Fig. 4.2), che sperimentano, del resto, andamenti peculiari e spesso divergenti.

Con riferimento ai principali sbocchi, la Germania accusa un calo particolarmente accentuato, nella misura del -18,0%; tale *performance* peraltro risulta generalizzata a tutte le merceologie qui considerate; va pur detto che nel primo trimestre 2018 la crescita era stata del +9,2%. La Francia, secondo sbocco, contiene la flessione al -0,5%, mentre la Romania cede il -7,9%. Restando in ambito UE, non mancano tuttavia mercati caratterizzati da dinamiche positive: aumentano infatti le vendite dirette in Spagna (+11,1%), Portogallo (+18,5%) e Regno Unito (+13,7%).

Relativamente alle aree extra-UE, cresce su ritmi sostenuti l'export verso gli USA (+15,5%), grazie alla maggior parte dei tessuti qui considerati, eccezion fatta per la pura seta. L'export verso la Cina sale del +3,2%, mentre Hong Kong perde il -9,2%; nonostante ciò, se sommati Cina e Hong Kong arriverebbero a 72 milioni di euro, al pari, quindi, della Germania. Restando nel *Far East*, il Giappone registra un aumento del +5,6%, il Vietnam (pur su livelli contenuti) del +28,5%. Mercati di breve raggio come Tunisia e Turchia presentano entrambi riduzioni del -15,0% circa.

Esaminando i mercati di origine dei tessuti importati in Italia, Cina e Turchia, primo e secondo *supplier*, assistono l'una ad un aumento nell'ordine del +2,8%, la seconda ad un decremento nell'ordine del -12,2%. La Cina assicura così il 27,2% dei tessuti importati in Italia, la Turchia il 18,8%. Al terzo posto, pur significativamente distaccato, il Pakistan mostra una variazione positiva pari al +12,6%. Perdono terreno i flussi provenienti dalla Repubblica Ceca (-1,8%) e soprattutto dalla Spagna (-20,2%), ma viceversa si incrementano da Germania (+9,7%) e Romania (+8,1%).

Al di là di queste prime scarse indicazioni relative al 2019, sarà l'appuntamento fieristico di Milano Unica a rivelarsi un termometro del mercato oltremodo significativo sullo *status quo* e sulle prospettive di medio termine che si dischiudono per il comparto. Intercettando gli orientamenti dei maggiori *player/buyer* del settore, sarà dunque possibile formare al meglio le aspettative sull'evoluzione della tessitura italiana nei mesi a venire.

Milano, 9 Luglio 2019

**Pubblicazione a cura di Confindustria Moda**

La presente pubblicazione (in seguito Documento) è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda a favore della Federazione Tessile e Moda – SMI. Confindustria Moda è impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Il presente Documento, realizzato per SI.TEX Spa, è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e non può essere ridistribuito, riprodotto, pubblicato o alterato in alcuna delle sue parti da soggetti non espressamente autorizzati. Tutti i diritti di autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita e di cui, pertanto, Confindustria Moda e la Federazione Tessile e Moda non si ritengono responsabili.

L'export di tessuti diretto in Germania accusa un calo di rilievo (-18,0%) ...

... ma cresce in Spagna (+11,1%), Portogallo (+18,5%) e Regno Unito (+13,7%)

Gli USA si rivelano molto favorevoli (+15,5%), così come Cina (+3,2%) e Giappone (+5,6%)

Cina e Turchia si confermano primi *supplier*, archiviando rispettivamente dinamiche del +2,8 e del -12,2%